

Il presidente Usa è arrivato ieri sera in Italia. Dal nostro governo vuole aiuto per evitare lo scontro nella Nato

Un giornale annuncia tagli del 10% nelle truppe americane in Europa. Secchia, futuro ambasciatore: «Vogliono tagliarmi le gambe»

# Bush cerca il sostegno di Roma

Il viaggio europeo più difficile di George Bush è iniziato: ieri sera il presidente Usa è arrivato a Ciampino. Resterà in Italia due giorni. «L'Italia è un alleato fedele», ha detto all'arrivo. E indirettamente ha chiesto al nostro governo di mediare per evitare una rottura nell'Alleanza. Un giornale Usa annuncia che Bush vuole tagliare del 10% le truppe Usa in Europa ma la Casa Bianca smentisce.

LUCIANO FONTANA

ROMA. Nell'arco di solo 24 ore il presidente Usa è arrivato a Ciampino. Il viaggio europeo più difficile di George Bush è iniziato: ieri sera il presidente Usa è arrivato a Ciampino. Resterà in Italia due giorni. «L'Italia è un alleato fedele», ha detto all'arrivo. E indirettamente ha chiesto al nostro governo di mediare per evitare una rottura nell'Alleanza. Un giornale Usa annuncia che Bush vuole tagliare del 10% le truppe Usa in Europa ma la Casa Bianca smentisce.

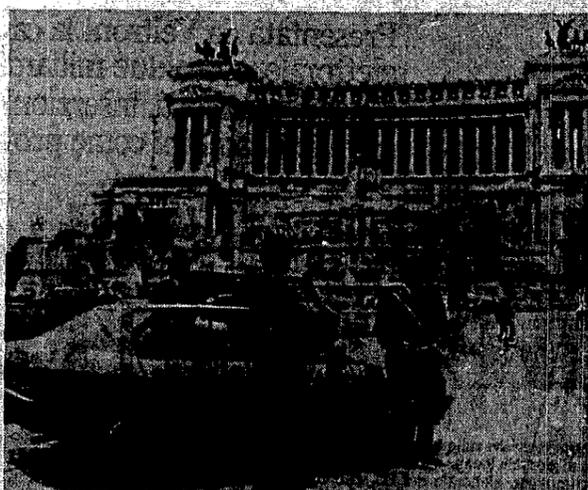
Il presidente, la first lady Barbara, il segretario del Dipartimento di Stato James Baker, il consigliere per la sicurezza nazionale Brent Scowcroft e il capo di gabinetto John Sununu, sono stati ricevuti da Ciriaco De Mita all'aeroporto militare di Ciampino. All'arrivo Bush ha ripetuto che il suo governo è pronto ad andare oltre la spollina del contenimento nei confronti dell'Urss. Si è rivolto all'Italia come ad un alleato fedele, amico e costante. Quando la nostra sicurezza è stata minacciata noi siete stati pronti a rafforzare l'alleanza, quando si sono profilati conflitti voi siete stati in prima fila nella ricerca di soluzioni. Un discorso che è sembrato un invito diretto all'Italia ad assumere un ruolo di mediazione nella crisi che ha investito la Nato. De Mita ha invece chiesto ai due paesi di «guardare con coraggio ai cambiamenti nelle relazioni internazionali».

George Bush ha evitato di parlare dello scontro nell'Alleanza atlantica. La battaglia sui missili è ancora aspra anche se dietro le quinte si sta svolgendo un fitto lavoro diplomatico per smussare gli angoli e arrivare ad un compromesso che accenti tutti. Un compromesso che finora non c'è. Lo ha ammesso la

portavoce della Casa Bianca, Martin Fitzwater, che ha cercato però di sdrammatizzare: «La questione non è stata ancora risolta - ha detto - non credo però che dominerà il prossimo vertice». E il segretario generale della Nato ha aggiunto: «Non si dovrà consentire che sia il tema, predominante. Se non lo risolveremo non ci sarà né una crisi né una catastrofe».

Sembra che anche la signora Thatcher, finora molto intransigente nel rifiuto di ogni negoziato con Mosca sui missili nucleari corti, sia disposta a diventare più morbida. Secondo «Times», ora la lady di ferro è solo scettica sull'opportunità di una trattativa con l'Urss e non «completamente contraria». Questo piccolo spostamento farebbe aumentare le chance di un'intesa nel summit di Bruxelles. Un'intesa che dovrebbe prevedere un doppio rinvio: della modernizzazione del Lance e dei negoziati sui missili. Di questi ultimi si riparerà quando la trattativa sulle armi convenzionali a Vienna avrà dato risultati consistenti. Un documento molto vago dovrebbe sancire l'accordo.

Questa mattina Andreotti, che si trova a pieno agio nei vestiti del mediatore, e Baker



Eccezionali misure di sicurezza a Roma per la visita di Bush. In alto, una volante di controllo a piazza Venezia. A fianco, invece, vediamo il presidente americano e sua moglie Barbara al momento della partenza dalla base di Andrews.

## Spd contro il governo Usa «Hanno già in programma di moltiplicare le rampe dei missili»

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI

La Spd accusa gli Stati Uniti di nascondere dietro l'armodamento dei missili «Lance» l'intenzione di installare in Europa armi che non solo avrebbero un raggio 4 volte più ampio (da 120 a 480 chilometri) ma disporrebbero anche di basi di lancio 10 volte più numerose (da 88 attuali). Il piano, già comunicato al Congresso Usa, getterebbe nuova luce sull'ostinato rifiuto ad accettare un negoziato sui missili a corto raggio. La notizia viene proprio dagli Stati Uniti, e da una fonte non sospettabile: un alto funzionario del ministero della Difesa. Quest'ultimo, Robert Barker, riferendo davanti a una commissione della Camera dei rappresentanti il 6 marzo scorso (cioè quando era già aperta la dura polemica nella Nato sull'armodamento dei Lance), avrebbe affermato che la Nato ha già in programma, entro il 1997, di installare 997 sistemi plurimi di lancio per missili del tipo «Lance». Concepiti per armi a doppio raggio, cioè tanto convenzionali che nucleari, gli Mrls potrebbero essere adibiti senza problemi anche al lancio dei «successori» degli attuali «Lance»: che gli americani vorrebbero introdurre a partire dalla metà degli anni 90.

## Tensione nel Salvador Attacco nella capitale: la guerriglia sfida il presidente Cristiani

SAN SALVADOR. Con l'impromptu del primo di giugno, data dell'insediamento del nuovo presidente Alfredo Cristiani, vanno intensificandosi gli attacchi della guerriglia salvadoregna. Ed il teatro dell'azione si sta sempre più ad essere la stessa capitale. I tre gruppi di commandos urbani hanno preso di mira una caserma dell'esercito ed un distaccamento di polizia nel settore nord di San Salvador, trasformando le strade di molti quartieri in teatro di una lunga e cruenta battaglia. I guerriglieri - che dopo l'azione sono riusciti a dileguarsi nonostante nella zona fosse stata circondata e venisse sorvegliata da elicotteri - hanno lasciato sul campo quattro morti, mentre la polizia ha dichiarato otto feriti. Pesantemente coinvolta, negli scontri, anche la popolazione civile: almeno quattro persone, tra cui una donna, sono state ricoverate all'ospedale Roosevelt per ferite da arma da fuoco. Scane di panico si sono registrate durante e dopo l'attacco, allorché l'esercito ha circondato la chiesa di Don Rúa, nella convinzione che alcuni degli assaltanti si fossero rifugiati nel tempio. Il duplice assalto è stato ri-

## La sentenza rischia di incendiare di nuovo i ghetti neri Nel Natal 14 condanne alla forca per un poliziotto ucciso nell'85

Il fatto è successo quattro anni fa. Un agente di polizia venne malmenato e ucciso col collare di fuoco nel ghetto di Pabalelo. Ieri 14 persone sono state condannate alla forca per questo omicidio dal tribunale di Uppington nel Natal. Come per i sei di Sharpeville, la sentenza rischia di incendiare i ghetti neri del Sudafrica. I bianchi, con le elezioni imminenti, possono avere la tentazione di negare la grazia.

«Sono vecchia e mi hanno riconosciuto colpevole di un reato che non ho commesso. Ma colpevole è il tribunale. Evelina De Brolis ha sessant'anni ed è la più anziana tra i quattordici imputati, tutti neri e giovanissimi, condannati ieri alla forca dal tribunale di Uppington, vicino a Port Elizabeth nel Natal. Per il giudice Bassoon sono loro ad avere massacrato di botte e giustiziato col collare di fuoco (un copertone d'auto imbevuto di benzina poi incendiato) l'agente Sethwala nel ghetto di Pabalelo, il 13 novembre 1985. I quattordici si sono sempre detti innocenti, ma uno dei processi più lunghi nella storia della giustizia sudafricana asserisce il contrario. E come è già successo l'anno scorso per i sei di Sharpeville, lo ha appellandosi al principio della «causa comune», un



Barand Shrydom condannato a morte

## Il ministro per gli Affari religiosi Cameado ricevuto da Wojtyla «Fidel aspetta il Papa a Cuba»

Il ministro per gli Affari religiosi Cameado ricevuto da Wojtyla «Fidel aspetta il Papa a Cuba» Il viaggio previsto nel gennaio 1991 «Fidel aspetta il Papa con grande interesse e rispetto», ci ha dichiarato José Felipe Cameado, ministro per gli Affari religiosi, ricevuto ieri mattina in udienza per la prima volta. Cuba è l'unico paese dell'America latina rimasto fuori dai viaggi di Giovanni Paolo II. Il dialogo in atto fra Stato e Chiesa favorisce anche il riavvicinamento tra il governo dell'Avana e quello degli Stati Uniti.

## «Nagy, un uomo onesto» Kadar fa l'autocritica sul premier giustiziato per la rivolta del '56

BUDAPEST. A pochi giorni dalla sua estromissione dal Comitato centrale e da tutti gli incarichi di partito, János Kadar, 77 anni, ex segretario generale del Pcus, fa una implacabile autocritica su uno dei più dolorosi della storia ungherese, sui quali in questi tempi si forma con insistenza il giudizio su Imre Nagy, primo ministro ai tempi della rivolta popolare del '56, condannato a morte nel '58 per aver organizzato la rivolta. Kadar, in una intervista concessa ad un settimanale ungherese Kadar definisce Nagy un uomo onesto, un comunista preparato e intelligente. Più avanti, ricostruendo i drammatici giorni della rivolta, Kadar si assume la responsabilità di aver fatto il «no» a Nagy e di aver nominato a capo del movimento popolare Imre Nagy, anche se non sempre ho capito il suo compor-

## Il ministro per gli Affari religiosi Cameado ricevuto da Wojtyla «Fidel aspetta il Papa a Cuba»

Il ministro per gli Affari religiosi Cameado ricevuto da Wojtyla «Fidel aspetta il Papa a Cuba» Il viaggio previsto nel gennaio 1991 «Fidel aspetta il Papa con grande interesse e rispetto», ci ha dichiarato José Felipe Cameado, ministro per gli Affari religiosi, ricevuto ieri mattina in udienza per la prima volta. Cuba è l'unico paese dell'America latina rimasto fuori dai viaggi di Giovanni Paolo II. Il dialogo in atto fra Stato e Chiesa favorisce anche il riavvicinamento tra il governo dell'Avana e quello degli Stati Uniti.

## Il ministro per gli Affari religiosi Cameado ricevuto da Wojtyla «Fidel aspetta il Papa a Cuba»

Il ministro per gli Affari religiosi Cameado ricevuto da Wojtyla «Fidel aspetta il Papa a Cuba» Il viaggio previsto nel gennaio 1991 «Fidel aspetta il Papa con grande interesse e rispetto», ci ha dichiarato José Felipe Cameado, ministro per gli Affari religiosi, ricevuto ieri mattina in udienza per la prima volta. Cuba è l'unico paese dell'America latina rimasto fuori dai viaggi di Giovanni Paolo II. Il dialogo in atto fra Stato e Chiesa favorisce anche il riavvicinamento tra il governo dell'Avana e quello degli Stati Uniti.

strillo per CUORE STUPIDO! Stanlio risolverà la crisi di governo DISNEYLAND! Pippo rinuncia all'incarico per il veto Usa POPOLARE! Varato dai fratelli Marx il governo ombra COOPERATIVO! Anche Cocolino in piazza a Pechino E poi vignette a man bassa di Elle Kappa, Altan, Vauro, Vincino, Disegni & Caviglia, Lunari, Calligaro, Panbarco, Scalia etc